

Premessa

Il monografico «Petarca, la medicina, le scienze», partendo da una riflessione critica sull'autore, si pone come obiettivo mettere in luce quegli aspetti del pensiero e della poesia dell'aretino legati alla cultura scientifica e scolastica, nonché aristotelica, contro la quale il poeta polemizzò aspramente, ma che tuttavia esercitò, forse a sua insputa, un'azione importante, e non solo in negativo, sui suoi orientamenti ideologici e stilistici (espressivi). Il recentemente rinnovato fervore per gli studi sull'aristotelismo latino sta apportando sostanziali modifiche all'equazione, in origine proprio petrarchesca, scolastica = medioevo: umanesimo = modernità, che ha scandito l'evoluzione della cultura europea secondo una riflessione storiografica. In particolare l'emergenza del sentimento della soggettività, convenzionalmente attribuita all'aretino come originale scoperta di linguaggio mediata dai filtri della retorica e dalla filologia, si va rivelando, grazie alle nuove ricerche, come graduale stratificazione di esperienze intellettuali che da diversi settori culturali e letterari, spesso eterogenei, confluiscono in un unitario paradigma ideologico ed espressivo, di cui Petarca è molto più geniale interprete e fruitore che non isolato e irrelato demiurgo. Di qui l'ipotesi di un rapporto con la scolastica e l'aristotelismo molto più complesso e sfumato di quanto hanno fatto fin qui pensare alcune clamorose prese di posizione dell'aretino.

La nostra intenzione è quella di verificare innanzitutto come si ponga il poeta, esplicitamente ed implicitamente, nei riguardi delle diverse prospettive conoscitive aperte nella cultura medievale dall'aristotelismo. La Medicina è una di queste, e all'interno della medicina gli studi delle patologie cerebrali riaprono il discorso sugli elementi fisici che condizionano i processi mentali e gli stati di coscienza ed entrano in dialogo-conflitto con la tradizionale concezione religiosa della responsabilità individuale, basata sulla dicotomia vizio-virtù. Di questi aspetti trattano gli articoli di Fernando Salmón, Rosa Casapullo, Massimo Ciavolella e Enrico Fenzi che occupano la prima sezione. Inoltre si interroga il poeta in merito alla interazione fra l'io ed il mondo, distinguendo fra processi cognitivi, coordinate esterne e modi figurativi. La seconda sezione raccoglie gli interventi volti a mettere in evidenza la specifica esegesi

petrarchesca dell'universo culturale legato alla riflessione sulla critica della conoscenza e dei suoi procedimenti argomentativi (Joan Rovira, Antonio Gagliardi, Paola Vecchi Galli, Giancarlo Alfano); la terza quelli relativi alla geometria della percezione e ai rapporti con l'immagine e l'arte (Maria Cecilia Bertolani, Marcello Ciccuto) e alla rappresentazione dello spazio sia esso mentale che fisico (Francesco Poolo Botti, Nathalie Bouloux, Francesco Stella, Giorgio Bertone, Rossend Arqués). Infine si è voluto affrontare la questione della musica in Petrarca (Chiara Cappuccio e Luca Zuliani) e nel petrarchismo (Francesco Facchin) e dare spazio anche a un argomento piuttosto inedito: il petrarchismo cinematografico (Gino Frezza, Fabrizio Denunzio).

Questo monografico è il risultato del convegno, dal titolo omonimo, che si è tenuto presso l'Acadèmia de Bones Lletres di Barcellona (21-23 ottobre 2004) e al quale hanno partecipato, oltre agli autori degli articoli qui pubblicati, molti altri studiosi. Grazie al loro contributo è stato possibile realizzare un altro intenso dibattito all'interno dell'ormai pluriennale indagine interdisciplinare del gruppo di ricerca che fa capo all'Università di Barcellona, all'Università Autonoma di Barcellona, alla Complutense di Madrid, all'Università Pisa, alla Federico II di Napoli e all'Università di Siena.